

## ALLA SCOPERTA DELLE NOSTRE "RADICI"

Giovedì 11 novembre scorso, noi ragazzi del gruppo "Giovanissimi di Azione Cattolica" abbiamo intrapreso la prima tappa del percorso formativo di A.C. dal titolo "RADICI". La tappa pone l'attenzione sulla conoscenza e sul valore che le nostre "origini" hanno in riferimento al nostro percorso di crescita. Abbiamo compreso che è importante conoscerle perché esse dicono molto di quello che siamo oggi e ci aprono al futuro. Infatti, le nostre radici familiari (genitori, nonni, zii, cugini e così via) sono parte indelebile di noi stessi e alcuni pezzi della loro storia ci appartengono.

Ad aiutarci nella riflessione sono state le note e parole della canzone "Scatole" dei Pinguini Tattici Nucleari. La canzone narra del dialogo generazionale tra un padre e un figlio. Il padre ha dei sogni precisi sul figlio... Lui che conserva un diploma di geometra dentro una teca su in soffitta, desidera fortemente che il figlio si realizzi diventando architetto, sogno questo da lui non realizzato. Il figlio, invece, desidera fare un lavoro diverso da quello voluto dal padre, vale a dire il musicista. Nel ritornello della canzone si ripete costantemente una verità precisa "Sì, ma io non sono come te". Le case costruite dal padre in fondo non sono altro che "scatole" vuote dove la gente si rifugia quando fuori piove.



Il sogno del figlio si realizza attraverso gli studi a Londra che lo portano a diventare un cantautore. Le "canzoni" sono altra cosa rispetto alle "case", fanno felici le persone, fanno sognare i cuori. Il padre, alla fine del testo, si rassegna per forza di cose alla determinazione del figlio e ne accetta la scelta.

Il finale della canzone, tuttavia, sorprende: il figlio scopre che, in fondo, anche le canzoni sono "scatole" vuote dove la gente si rifugia quando fuori piove. Lo scontro generazionale allora si appiana, pur nelle diverse strade intraprese e un pezzo di storia del padre entra nella vita del figlio.

Dopo l'ascolto della canzone, guidati dagli educatori, abbiamo disegnato un grande albero con lunghe radici e una folta chioma. Sulle radici abbiamo scritto i punti di riferimento presenti e passati di ciascuno di noi: genitori, nonni, ma anche luoghi o cose, soprattutto dell'infanzia. In seguito abbiamo risposto a due domande: nella prima risposta abbiamo raccontato il rapporto con i nonni, riportandone gli eventi più belli trascorsi insieme, mentre nella seconda ci siamo chiesti se i nostri sogni sono accettati dai nostri genitori, se questi ci sostengono nelle nostre scelte e se viviamo le stesse con la giusta dose di libertà.

Il risultato è stato molto bello: abbiamo tutti ricordato il momento estivo della salsa, quando nonni, genitori e nipoti si lavorava tutti insieme in allegria. E abbiamo anche capito, prendendo coscienza della fiducia che i nostri genitori ci danno, di quanta libertà ci lasciano. Abbiamo in pratica fatto pace con le nostre radici, sapendo che sono loro a sostenerci sempre, sino a quando anche noi, un giorno, diventeremo radici per i nostri figli e per chiunque ci verrà affidato.

Walter Mezzapesa del gruppo "Giovani in cammino"

### IL MONUMENTO ALL'IMMACOLATA A LARGO PORTA NUOVA

L'8 dicembre 1854 il Papa Pio IX definiva, come verità di fede da credersi da tutti i cristiani, che Maria SS.ma era stata preservata dal peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento e fissava all'8 dicembre di ogni anno la celebrazione liturgica di tale evento. Quattro anni dopo, il 25 marzo 1858, apparendo a Lourdes a Santa Bernadette Soubiroux, la Vergine SS.ma, richiama di dire il suo nome, dichiarò "Io sono l'Immacolata Concezione", confermando così la definizione del Romano Pontefice.

Un secolo dopo, nel 1954, si celebrò in tutta la Chiesa un anno mariano per accrescere nel popolo cristiano la devozione alla Santa Madre di Dio. A conclusione dell'anno mariano, l'Arciprete Parroco di S. Pietro, Mons. Saverio Losavio, devotissimo della Madonna, pensò di erigere una stele, sormontata dalla statua della Madonna, per ricordare l'evento. Ne parlò al sindaco del tempo, l'avv. Filippo Angelini De Miccolis, e insieme convennero che il sito migliore era il Largo Porta Nuova, sufficientemente spazioso, tale da non impedire la circolazione dei veicoli e, soprattutto, essere soave auspicio per le salme dei fedeli che di là transitavano dirette al cimitero. Per realizzare l'opera pensò, all'ing. Giacomo Serio e per la statua allo scultore Mazzone di Rutigliano che la fece, in polvere di marmo, ispirandosi alla Madonna che si vede a Lourdes nella grotta di Massabielle. La spesa fu coperta dal concorso generoso di tutto il popolo putignanese.

Un anno dopo, l'8 dicembre 1955, nel tardo pomeriggio, ci fu la benedizione della statua da parte del Vescovo diocesano, S. E. Mons. Gregorio Falconieri, circondato dal Clero, dalle Autorità cittadine, dal Senatore della Circoscrizione on. Luigi Russo e da una folla plaudente. In quella circostanza si prese l'impegno di ritornare ogni anno a deporre un omaggio floreale ai piedi della statua, così come si fa a Roma in Piazza di Spagna, valorizzando la presenza in Putignano dei Vigili del fuoco che, con una scala aerea, portavano i fiori proprio ai piedi dell'immagine.

Nel 2015, poiché si era verificata la caduta di diverse parti del rivestimento marmoreo, si decise di rivedere tutto il manufatto, dandone l'incarico all'architetto Piero Gonnella, che elaborò il progetto e, ottenute le varie autorizzazioni, lo realizzò con il concorso della ditta di lavori edili Cassone Pasquale, per il costo complessivo di euro 15.000 che il Comune, sindaco del tempo Domenico Giannandrea, volle sostenere da solo. Il risultato del restauro è di grande bellezza e ha consentito di eliminare la deposizione dei fiori alla sommità della stele, di ripensare l'illuminazione e di togliere la cancellata in ferro battuto che era stata posta alla base. Non va dimenticato il signor Ignazio Catucci che, gratuitamente, da anni, cura la manutenzione del verde che sta alla base della stele contribuendo così a dare decoro a tutto il complesso.

